

LA STORIA SIAMO NOI

Rimini

Festa per Amarcord Cinquant'anni fa il film che ha fatto scoprire Rimini al mondo intero

Lunedì la serata evento al Fulgor e la proiezione del capolavoro
Il retroscena: prima di girare Fellini aveva scelto il titolo «Romagna»



Il manifesto di «Amarcord»; Federico Fellini sul set nella scena del Rex

L'anno è il 1972. Federico Fellini presenta *Roma*, ma sta già pensando al prossimo film. «Sarà la rievocazione – anticipa il Maestro in un'intervista a *Il Giorno* – della Romagna aspra e godereccia quale me la ricordo dall'adolescenza. Forse sono presentuoso ma vorrei, attraverso la gente di Rimini, Santarcangelo, Forlì, Imola, dare un'idea della misteriosa e arcaica provincia nostra...». In quell'intervista il regista svela anche il titolo provvisorio del film, *Romagna*. Il film, girato l'anno dopo, era ovviamente *Amarcord*. La più riminese di tutte le opere di Fellini. Un film che ha fatto conoscere Rimini al mondo intero.

Sono passati 50 anni da quando *Amarcord* uscì nelle sale: era il 18 dicembre 1973. Eppure il capolavoro felliniano ancora oggi continua a essere studiato e analizzato. E a regalare sorprese. Di *Amarcord* e dei suoi retroscena se ne parlerà lunedì, nella serata evento al Fulgor (e dove senò?) che celebrerà il mezzo secolo della pellicola. La serata, a ingresso libero (inizio alle 21) partirà con l'incontro con alcuni studiosi di comprovata fede felliniana. Gianfranco Miro Gori e Davide Bagnaresi presenteranno *Amarcord dalla A alla Z*. Pubblicato in estate (da Sabinae edizioni), più che un vocabolario il

libro è quasi una sorta di prontuario per viaggiare e fantasticare con i personaggi e le atmosfere di *Amarcord*. Al Fulgor ci sarà anche Nicola Bassano, che presenterà il suo nuovo libro, *Amarcord story* (leggi l'articolo a fianco). A moderare l'incontro sarà la giornalista Annamaria Gradara, autrice di *Almanacco Fellini*. Alle 21.30 si potrà assistere alla proiezione della versione restaurata di *Amarcord*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro anniversario

L'OPERA DEL 1983



«E la nave va»

Da oggi la mostra sul film al Fulgor

L'esposizione celebra i 40 anni del film e il rapporto tra Fellini e l'artista Valeriano Trubbiani

VIAGGIO NEL SET

Aneddoti e storie sulla pellicola con gli studiosi Gori, Bagnaresi e Bassano

Pasolini stroncò l'opera E in Russia fu censurata

La genesi e le cronache del capolavoro nel libro di Nicola Bassano

Genesi e cronaca di un capolavoro. Partendo dalle pagine del suo nuovo libro *Amarcord story* – pubblicato da Aliberti – Nicola Bassano lunedì al Fulgor ripercorrerà le tappe che hanno segnato la realizzazione del film, i retroscena, le critiche e le censure, l'Oscar e i tanti altri premi vinti dall'opera. Con una doverosa premessa: «Nel girare *Amarcord* Fellini è dominato dalla volontà di non avvicinarsi troppo a Rimini». E non a caso «non cita mai Rimini. Forse per la paura di un coinvolgimento troppo personale che avrebbe potuto condizionare la visione d'insieme. È il pudore di chi, dopo aver abbandonato la città natale, vi fa ritorno per raccontarla e rappresentarne l'anima mostrando i lati più nascosti e intimi».

La strada di *Amarcord* partì tutta in salita. Il 15 settembre 1973 era uscito in libreria il volume di Fellini e Tonino Guerra, pubblicato da Rizzoli, che anticipava i temi e i personaggi del film che di lì a breve sarebbe uscito sul grande schermo. «Le prime reazioni sono di forte delusione – ricorda Bassano – E una tra le voci più critiche è quella dell'amico Pier Paolo Pasolini che scrive una recensione del libro, nato dalla sceneggiatura, apparsa il 30 settembre 1973 su *Il Tempo*. La sua reprimenda è dura: secondo lui dietro ai personaggi, ridotti da Fellini a macchiette e dietro agli aneddoti non c'è nessuna storia ma semplicemente il nulla. Ancor più grave è il ricorso al riso che nulla ha a che vedere con l'umorismo». Bassano ricorda che Pasolini scrisse: «Se io fossi un produttore non farei fare a nessuno un film da questo racconto». Nonostante questo, il libro di Fellini e Guerra nato dalla sceneggiatura di *Amarcord* incontrò il favore del pub-



L'attrice Antonietta Belluzzi nei panni della celebre Tabaccaia di «Amarcord»

blico e si piazzò nella classifica dei libri più venduti in Italia.

I dubbi e le critiche vennero poi dissipati dall'uscita del film nelle sale, il 18 dicembre 1973. Anche se non mancarono i giudizi taglienti, come quelli dell'*Osservatore romano* e di *Famiglia Cristiana*. Il regista, per alcuni personaggi femminili di *Amarcord*, si attirò anche le ire del movimento antifemminista. E la rivista *Effe* proclamò Fellini vincitore della rubrica 'Un antifemminista al mese' alimentando il falso mito del regista misogino. Ma in fondo persino le più feroci critiche testimoniarono la potenza narrativa di *Amarcord*, che val-

se a Fellini il quarto Oscar come miglior film straniero e tanti altri premi, in Italia e nel resto d'Europa.

Uno dei capitoli del libro di Bassano è dedicato alla censura sovietica. Nel 1982 il film stava per uscire finalmente anche in Russia. Eppure Fellini, molto amato in terra russa, dovette scontrarsi con la censura sovietica che senza minimamente confrontarsi con il regista e la produzione decise di tagliare alcune scene considerate eccessive e volgari, tra cui quella della tabaccaia che mostra il suo seno a Titta e la sequenza in cui tutti i ragazzi si masturbano dentro un'auto. Fellini ci restò malissimo, si definì «sdegnato» dai tagli ai film imposti dalla Russia e disse: «Ancora una volta devo considerarmi particolarmente fortunato, nonostante tutto, di vivere nel mio Paese».

TROPPO VOLGARE

Fellini fece arrabbiare le femministe E i russi tagliarono la scena della Tabaccaia

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA